ANNO XXIV — N. 11
NOVEMBRE 1943

ORGANO MENSILE
FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO



VOCI FRATERNE

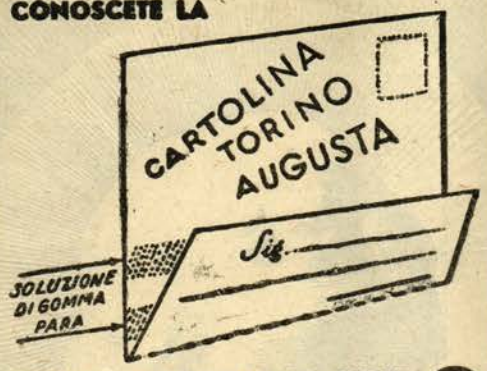
SOMMARIO

Tempi duri (pag. 121). — Rievocazione opportuna (pag. 122). — Il cuore di Don Pavia (pag. 123). — Un nobile vanto della nostra famiglia (pag. 125). — In tema di Provvidenza (pag. 126). — *In fascio*: Notizie liete - Piccola posta - Solidarietà - Apostolato - Lutti (pag. 127). — *Convegni*: Faenza - Biella - Udine - Belluno - Legnago - Nizza Monf. - Mogliano - *Necrologio*: Calosso.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

CONOSCETE LA



NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via S. Francesco d'Assisi, 35/D - TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO - Corso Regina Margherita, 176
TORINO - MILANO - GENOVA - PARMA - ROMA - CATANIA

G. TITTA ROSA - L'AVELLANO (Favole e racconti). - Bel volume in-8, pag. 300 L. 30 netto

Con uno stile « magico » che subito aderisce alla fantasia del lettore, Titta Rosa ci dà ancora una volta la visione esatta della « sua » regione. Ci trasporta in città e in campagna, sulle aie ferventi di lavoro e nei salotti patriarcali, nelle chiesette campestri e fra i ruderi di antichi manieri, tra la gente dei campi a tu per tu con autentici signori di vecchio stampo. Egli, artista e profondo psicologo, coglie la sfumatura e nulla tralascia. Dipinge con grazia, sorridendo, infondendo lo stesso amore che lo anima nel cuore del fortunato lettore che ha la sorte di meditare queste pagine profondamente umane.

AGOSTINO POMA - GERMOGLI (Racconti). - Bel volume in-16. Pag. 200 con illustrazioni di Nicco e artistica copertina a colori. L. 12 netto

L'INDICE è la migliore raccomandazione per questo ottimo volume: *Bombe dirompenti - L'altra mamma Trincee - Storia di un anno di scuola - Prigionieri - A tutti i costi - Cappello bianco - Incontro all'eternità - Il pilota del cuore d'acciaio - Pippo Pentola - Storia di bicchieri - Il Principe - L'altare dei cieli - Tempi difficili - La prova.*

La Crociata di tutti

Continuiamo a tenere informati i nostri lettori del movimento della « *Collana Lux* », che tanto interesse ha suscitato tra le classi lavoratrici.

Sono usciti in questi giorni sei nuovi libretti che trattano argomenti di grande interesse ed attualità.

Orco cane e Orca l'oca, sulla bestemmia, di D. Cojazzi.

La Figlia del Sole, sul lavorio della Grazia nell'anima, di Is. Malgrati.

La voce del Padre, il radiomessaggio di Pio XII agli operai nella Pentecoste 1942.

Cuori che si cercano, di L. Gessi, sull'opera della S. Sede a favore dei prigionieri di guerra.

Guai! di D. Sangiustese, sullo scandalo.

Catene infrante sulla confessione, di D. Alessi.

Chiedere « *busta saggio* » alla *Direzione della Libreria Cristiana - Colle D. Bosco (Asti).*

La Casa ed. Salani di Firenze presenta:

E. PUCCI: *Don Orione* (L. 10). Vita documentata di quel gigante della carità, emulo del Cottolengo, che fondò opere ammirabili a bene dei miseri e dei sofferenti. — M. I. CABITZA: *Donna Luisa Prosperi* (L. 10). Interessante biografia di una Benedettina dell'800, presentata nella caratteristica della sua eroica adesione alla divina volontà in tutte le vicissitudini della vita.

Nella Collezione « Conoscere » furono pubblicati: M. PATURZO, *Le navi da guerra*, e ALIGER, *Aviazione*. Volumetti illustrati e utili ai ragazzi.

D. PILLA - *Il Serafino dell'Abruzzo* - Ed. « La Sorgente », *Caldana* (Varese), L. 15.

« Con profondo senso di psicologo, l'A. descrive le ascensioni del cuore di S. Gabriele dell'Addolorata fino alle vette più radiose della santità » (*Prefazione del Vescovo Passionista Mons. Battistelli*).

VOCI FRATERNE
ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

Tempi duri

Sicuramente: viviamo in tempi duri, ne siamo convinti e per forza di cose più che persuasi. E' da vedersi come questa situazione vada affrontata e quali siano i mezzi più efficaci per contribuire alla soluzione dei complessi problemi materiali e spirituali che nascono da codesta situazione.

E' cosa perfettamente inutile attardarsi a rimpiangere il benessere materiale e quel senso di assopimento degli spiriti che fu caratteristica del tempo prebellico. La rievocazione del passato può soltanto servire per non ricadere in errate valutazioni dottrinarie e per non ricostruire una falsa concezione del vivere economico e sociale, che hanno portato uomini e nazioni nella attuale tormentosa tragedia.

Risorse insopprimibili del cristianesimo

In questo periodo di tribulazioni e di tempeste bisogna che gli spiriti vivano e operino in una atmosfera di vigilata serenità. Ciò è possibile quando la *fede è profonda*, quando il *patrimonio dottrinale* è sicuro ed è preciso, quando la *carità* nel senso più vasto della parola è operosa e profonda.

Fede profonda: cioè di quel tipo e di quell'essenza che ha creato nei secoli i martiri ed i santi, che ha costruito la spina dorsale della civiltà cristiana della quale e sulla quale i popoli vivono per quel poco di bene e di saggio che ancora rimane del vivere civile.

Sotto un certo aspetto i veri cristiani dovrebbero rallegrarsi di vivere in questi tempi quasi come usufruissero di un privilegio loro concesso da Dio. Quando il dolore tormenta individui, famiglie e popoli, ciò significa che lo spirito di Dio non li ha ancora abbandonati e che dalla dura esperienza maturerà un'epoca migliore, più consona ai dettami del cristianesimo.

Integrità di patrimonio dottrinale: i nostri tempi testimoniano il fallimento di tutte le concezioni che hanno deviato dal tronco secolare della dottrina cattolica. Il magistero della Chiesa in questi ultimi decenni, il magistero del Papa in questi anni incandescenti e tumultuosi sono talmente chiari e precisi, e così intimamente legati a tutta la dottrina del Vangelo, che non c'è alcuna possibilità di errore nella loro interpretazione e nella loro attuazione. Domani si potrà sbagliare solo per ignoranza o per partito preso. La verità è stata altamente, nettamente e insistentemente conclamata.

Infine è proprio questa l'epoca della carità; carità non nel senso specifico e dettagliato che in genere vien dato a questa espressione, ma nel senso ampio e completo di un'opera penetrante in tutto l'organismo sociale. Su questo terreno non c'è più possibilità di querimonie, di confusione, di ironie, di incertezze. C'è posto per

tutti, per tutte le manifestazioni per un complesso vasto programma di rinnovazione sociale che può giungere sino a rivoluzionare o, diciamo meglio, a rinnovare la società umana dalle sue fondamenta.

Qualcuno auspica l'avvento di un grande Santo, il quale possa ridare all'umanità il senso e la visione della vera vita cristiana. Ad una società sostanzialmente staccata dalle fonti vive del cristianesimo forse non sarà sufficiente l'avvento di un santo ma bisognerà che tutti i cristiani veramente tali, divengano o per lo meno si sforzino di diventare santi.

Dedizione generosa

E non basterà la fedeltà individuale ai precetti del Vangelo e alle norme disciplinatrici della Chiesa, occorrerà una personale ed *ininterrotta dedizione* della volontà, della intelligenza e dello spirito di tutti i cristiani per sanare e salvare la società umana.

A questo deve servire la tormenta che ha colpito popoli e nazioni; con questi mezzi si può veramente sperare di costruire quell'ordine nuovo da tutti auspicato nel quale la pace sarà duratura se sarà fondata sulla carità e sulla giustizia.

Con queste prospettive si può ancora lavorare in perfetta serenità e nella profonda fiducia nell'insopprimibili risorse che promanano dal cristianesimo, vivo, attuale ed indispensabile ai nostri tempi come forse mai non lo fu nel passato.

E noi ex allievi di Don Bosco, che abbiamo avuto la sorte di nutrirci di sani principî fin dalla nostra giovinezza, cerchiamo, in quest'opera di rigenerazione morale, di essere apostoli generosi di bene, all'avanguardia in tutte le manifestazioni del nostro spirito per il bene della Chiesa e della travagliata Patria.

BORTOLO GALLETTO.

Rievocazione opportuna

L'11 del corrente mese di novembre ricorre una data tanto cara ai Salesiani.

Sessant'otto anni or sono, questo giorno vide una scena che poi si ripetè tante volte, ai piedi di Maria Ausiliatrice: Don Bosco che benediceva ed abbracciava i suoi figliuoli prima di lanciarli nel campo delle Missioni fra gli infedeli.

A capo di quella prima spedizione vi era un Sacerdote, che poi indossò la porpora: *Don Giovanni Cagliero*. A quel primo drappello Don Bosco faceva una profezia: « *Vedrete che cosa sono i miracoli* ». E noi a distanza di oltre mezzo secolo abbiamo veduto che cosa sono i miracoli!

Abbiamo cioè veduto quel gruppo diventare una falange di migliaia e migliaia; quei primi infedeli evangelizzati dell'Argentina, li abbiamo veduti precedere e accompagnare gli infedeli dell'Africa, dell'India, della Cina, dell'Australia e del Giappone.

La data quindi dell'11 Novembre segna il *Natale delle Missioni di Don Bosco*.

Quest'anno il nostro Venerato Rettor Maggiore, vedendo la Basilica priva anche di questa nota vitale per la Congregazione, ripenserà con nostalgia alle belle spedizioni da lui stesso organizzate.

Ma se tutto sembra assopito, dobbiamo sollevare il nostro spirito al pensiero che, come il seme va maturandosi sotterra nascosto dagli sguardi degli uomini, parimenti, nel silenzio e nel sacrificio, le vocazioni vanno sviluppandosi nelle Case Missionarie Salesiane.

E' necessario però che il numero di questi generosi aumenti!

Rammentiamo a tutti gli ex allievi il proposito che hanno preso in occasione del Giubileo d'oro Sacerdotale del IV Successore di Don Bosco: *aiutarlo nella formazione di questo esercito di Cristo*.

Chi venisse a conoscere giovani di virtù, che dimostrano avere il privilegio della divina chiamata, li indirizzi alle nostre Case Missionarie, ove il seme della vocazione troverà terreno adatto a germogliare e a produrre a suo tempi frutti di benedizione.

Il cuore del nostro Direttore Don Pavia

Memorie di antichi Oratoriani

Un nostro affezionato amico ci fa il gradito regalo d'una raccolta di lepidi ed edificanti ricordi sull'indimenticabile Don Pavia, il sacerdote dal cuore grande; sono testimonianze preziose che egli stesso ha raccolto presso i suoi coetanei.

Ne riportiamo alcune sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori.

I lineamenti della persona e le fattezze del volto, non avevano gran che di attraente in Don Pavia, ma in compenso aveva un gran cuore e i giovani lo sapevano. Particolarmente coloro che altrove avevano conosciuto poco le carezze dell'amore, si sentivano come fasciati da un'atmosfera di tenerezza, vicini al loro Direttore.

Specialmente in cortile, là dove si palesa l'animo del fanciullo, il cuore di D. Pavia trionfava.

Quante volte l'abbiamo veduto avvicinarsi a certi giovanetti tristi e patiti, che contemplavano in disparte il giuoco dei compagni con occhio malinconico! Perchè? Il perchè egli lo intuiva: forse perchè a casa, se pur l'avevano, non vivevano più i genitori; forse perchè magari il babbo ubbriacone li batteva e la mamma li trascurava. E allora li raccoglieva attorno a sè e li conduceva su in direzione. Che cosa diceva loro? Era facile indovinare vedendo quei poverini ritornare quasi trasformati nelle vesti, nel volto e nel cuore.

E i giovani corrispondevano al suo affetto.

Quando, sopra una panchetta, lanciava quel suo invariabile: « *Fioi scûteme* » (figliuoli ascoltatemi), il brusio di mille e più ragazzi, tenuti a stento da 10, 12, 15 catechisti, cessava per incanto, e tutte le facce si irrigidivano, immobili, rivolte a lui, come davanti ad un obbiettivo fotografico, o come tanti fiori verso il disco solare.

Il suo fascino

Un giorno di scioperi e tumulti egli andava per la città, quando incontrò una folla di giovinastri che urlarono verso di lui ancor lontano. Avvicinati che furono, la scena mutò come per incanto; una buona parte di quegli scioperanti si tolse il cappello, circondò D. Pavia con rispetto ed affetto e lo accompagnò, difendendolo, fino all'Oratorio. Erano giovani, un tempo suoi oratoriani, sviati è vero, ma sempre riconoscenti.

Carità senza confini

Un Oratoriano che gli fu segretario per lungo tempo racconta: Chi si presentava a lui per soccorso era certo d'ottenere qualche cosa: erano mamme che chiedevano indumenti, padri che abbisognavano di denari, operai disoccupati che cercavano un impiego. Gli ammalati poi del suo Oratorio negli ospedali o nelle soffitte erano la sua predilezione. Quello che più mi colpì, e ancora ora mi commuove, è la puntualità colla quale ogni settimana mi mandava a portare un piccolo soccorso a una povera famiglia, e ciò per lo spazio di 18 anni consecutivi. E quella povera gente mi congedava con queste parole: « Ringrazi D. Pavia! La Provvidenza c'è, poveri bambini, ricordiamoci di pregarla e ringraziarla ogni giorno ».

Narra un catechista: Un giorno aveva fatto visita ad un antico allievo che da tempo non aveva più visto all'Oratorio. Salite le scale della sua casa, entrò nella misera abitazione. Vide il povero uomo giacere pallido, quasi senza parola, attorniato da un gruppo di bimbi che piangevano e domandavano pane. Si avvicinò, lo guardò amorevolmente, lo rimproverò quasi perchè trovandosi in tanta miseria non glielo avesse fatto sapere prima. « Non osavo perchè era da molto tempo che non venivo più all'Oratorio ». — « Bonom, gli disse, sai bene chi è Don Pavia ». Confortatolo alquanto, prima di partire estrasse il suo borsellino, ma purtroppo non v'erano che pochi soldi. Si fermò un istante a pensare, poi: « Aspetta un momento », gli disse. Uscì, discese le scale, si presentò ad un vicino albergo, descrisse alla padrona il caso pietoso e ordinò che si portasse da mangiare a sue spese a quella povera famiglia. All'indomani ripassò per pagare il conto: « Caro D. Pavia, tutto è pagato, gli dice senz'altro la padrona, e per ieri e per oggi ».

L'arte nel domandare

Non sempre trovava chi intendeva il suo cuore, chi l'assecondava nella sua carità. Ma quando riceveva qualche aspro rifiuto alle sue domande di soccorso, rispondeva: « *Questo è per me; ma per i miei poveri figliuoli che cosa mi dà?* ». E spesse volte vinceva.

Un giorno si recò da un negoziante e chiese in carità qualche oggetto per la premiazione. Il negoziante forse poco amante delle vesti nere, lo investì con queste parole: « Andate, andate, preti della malora; si vede che non avete da far nulla, per questo spogliate la gente per arricchirvi senza lavorare! Andate vi dico! ». D. Pavia salutò cortesemente e con calma e sta-

va per allontanarsi, quando entra nel negozio il figlio del padrone, un bel giovanotto assiduo all'Oratorio. Stringendogli forte la mano esclamò: « O caro D. Pavia, quale fortuna arreca la sua visita alla nostra casa! ». Il padre rimase confuso, e pieno di meraviglia chiese al figlio: « Ma chi è costui? ». E il figlio: « D. Pavia di D. Bosco ». — « O povero me, esclamò il padre; l'ho fatta grossa, anch'io voglio bene a D. Bosco e ai suoi figli e perciò voglio riparare convenientemente al mio involontario errore ». E così dicendo, aiutato dal figlio, preparò un bel pacco di oggetti in maiolica e presentandolo con bontà a D. Pavia disse: « Mi perdoni; prima non aveva il bene di conoscerla, ma ora si rivolga sempre a me per il suo Oratorio ». E diventò da quel giorno insigne benefattore.

Nel domandare era arrivato ad una finezza, genialità ed audacia inimitabili. Ogni occasione, ogni adunanza, ogni incontro era buono per lui. Un munifico Canonico di Torino diceva ridendo: « Io quando esco per Torino, temo tre pericoli: gli automobili, i tramvai e... Don Pavia ».

Riconoscenza

La sua riconoscenza era pari alla sua carità. Quanta gratitudine verso i benefattori del suo prediletto Oratorio! Quante preghiere faceva innalzare per essi! Come sapeva moltiplicarsi nel rendere loro o far rendere dai suoi giovani qualche omaggio quando alcuno di questi veniva all'Oratorio o in altra propizia occasione! Allora più che mai ricorreva alle sue muse.

E pei catechisti e per i suoi aiutanti nell'Oratorio? Quanto godeva quando poteva procurar loro qualche cosa ad essi gradita o qualche conforto al loro stomaco, soprattutto nelle feste di maggior lavoro! Ad un antico allievo che l'aveva aiutato a spazzare il cortile dalla neve e al quale vide le scarpe guaste, diede le sue che si tolse dai piedi, contentandosi egli di un paio di ciabatte; ad un catechista che gli aveva fatto un gradito dialogo per una Accademia regalò una bella sveglia; ad un sacerdote che gli aveva predicato il triduo e fatto il panegirico di S. Luigi, lasciò scegliere il più bell'oggetto del banco di beneficenza.

Niente per se

Un vecchio oratoriano scrive: Quello che mi restò sempre impresso e mi edificò fu lo scrupolo con cui D. Pavia sapeva conservare ed impiegare ad esclusivo vantaggio dei suoi birichini le offerte che giornalmente andava raccattando. E questo scrupolo era tanto spinto che, diverse volte, non avendo denari propri, benchè stanchissimo, preferiva ritornare all'Oratorio a piedi piuttosto che usare dieci centesimi per il tram; anche se si fosse trovato ad un'estremità opposta di Torino.

Il suo segreto

Ecco il segreto di tanti successi. Egli aveva imparato la grande lezione che Don Bosco diede in tutta la vita e che, ormai vicino a morte, tracciò in una preziosa lettera da Roma: « Bisogna che noi educatori sappiamo amare ciò che piace ai giovani (giuochi, teatrini, passeggiate, canti e suoni ecc.) se vogliamo che i giovani amino ciò che piace a noi (pietà, preghiera, modestia, lavoro, purezza, ecc.) ». Poche parole ma preziose e che valgono un grosso volume di pedagogia.

E Don Pavia l'aveva capito ed attuato con la generosità del suo cuore apostolico.

D. R.

Il periodico "VOCI FRATERNE„ a nome di tutti gli ex Allievi specialmente degli Asili diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei soldati che furono assistiti con eroica carità dalle medesime Suore negli Ospedali militari, presenta i più fervidi auguri e deferenti ossequi, accompagnati dalla promessa di preghiere, alla

Rev.ma Madre ERMELINDA LUCOTTI

recentemente eletta, dalla santa Sede, a Superiora generale de fiorente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

UN NOBILE VANTO DELLA NOSTRA FAMIGLIA

La carità, attinta alla fonte inesauribile degli insegnamenti di D. Bosco, nelle realizzazioni di un benemerito ex Allievo

« *Voci Fraterne* » ha già avuto occasione di segnalare, a edificazione di tutti gli ex allievi, il fecondo e benefico apostolato di cristiana carità esercitato dal Commendator Egidio Legnani, Presidente Regionale delle Unioni ex Allievi della Lombardia, in favore dei carcerati e in un'altra assai benemerita istituzione di redenzione sociale.

Siamo assai lieti di vedere ora la figura e l'opera di questo nostro attivissimo Presidente illustrata a pubblica ammirazione e celebrata con vivo plauso dagli organi più diffusi ed autorevoli della stampa di Milano, dei quali riportiamo qui appresso alcuni brani, che meritano di essere conosciuti da tutti gli iscritti alle nostre Unioni.

« *C'è un uomo a Milano che da anni s'è dato alla redenzione dei liberati dal carcere.*

Oscura missione, che nella sua modestia silenziosa ha bagliori di eroismo.

Impresa difficile e soprattutto irta di difficoltà e seminata di delusioni.

Questo missionario sconosciuto è il commendator Egidio Legnani, il quale — senza l'aiuto e il soccorso di Enti e di Comitati — ha raccolto attorno a sè un contato numero d'altri benefattori, i quali con lui si sono dedicati a una tale oscura opera di bene » (*La Sera*, 25 giugno 1943).

. . . . . .

« *Tra questi personaggi ci sono due monsignori, diversi nobili, insieme a medici, avvocati, insegnanti, industriali, personalità politiche. Tutti hanno la fede, la costanza, la bontà che ha saputo infondere loro Egidio Legnani, figura eminente nel mondo industriale quanto popolarissima (per carità, s'intende nel senso buono) in quello carcerario. Da vent'anni, rappresentante dell'autorità governativa nel Consiglio del Patronato, il comm. Legnani visita le carceri, si procura amici tra gli sciagurati, cerca di sollevarli con parola cristiana, ne studia l'animo, i bisogni, le tendenze e, quando escono, se non può tentare di provvedere direttamente, magari accogliendoli nei suoi stabilimenti, li dirige e li affida a uno o all'altro dei molti validi amici che la sua posizione gli consente di avere e che, dopo le prime riluttanze, si sono stretti a lui, appassionandosi sempre più alla eccezionale missione che richiede delicatezza ed energia, ottimismo e anche denaro. Nessuna forma speciale associativa, niente rigidi regolamenti: la sola legge del cuore, il solo sentimento della umana solidarietà* » (*Corriere della Sera*, 29-30 giugno 1943).

. . . . . .

« *Per ora i patroni che si sono dedicati all'assistenza dei liberati dal carcere non sono molti*: 134 *in tutto. Ma essi si prodigano e i risultati sono più che soddisfacenti.*

Certo non mancano le tristi eccezioni: gli irriducibili, gli incurabili, i delinquenti nati, per i quali non c'è niente da fare. Ma ci sono anche i « *miracoli* », *come quello di un individuo che, condannato per ben sedici volte, è ora, grazie all'opera del suo patrono, uno dei migliori impiegati di un' azienda cittadina. Complessivamente, nel* 1941, *su* 118 *assistiti,* 13 *soltanto tornarono in carcere e, nello scorso anno, su* 134, 12 *solamente, mentre* 22 *per non essere assistiti diedero falso indirizzo e cambiarono residenza senza darne avviso al patrono* » (*Il Popolo d'Italia*, 10 luglio 1943).

. . . . . .

Gli elogi che meritamente ha tributato al chiarissimo Comm. Legnani la stampa, cui con fraterna gioia ci associamo cordialmente, tornano ad onore anche della nostra organizzazione, nella quale egli milita con entusiasmo e fedeltà esemplare, in un elevato posto di responsabilità e di lavoro; ma hanno altresì e soprattutto il significato implicito di un omaggio al sistema educativo di D. Bosco che semina e vivifica nei cuori il germe di una carità industriosa e geniale adatta a tutte le moderne forme di miseria sociale.

A. P.

IN TEMA DI "PROVVIDENZA,,

In margine ad un Convegno ex Allievi

(Continua il dialogo fra due ex allievi).

— R. - Eppure un simile lamento, che la Provvidenza non metta la sua mano in questa tormenta umana, l'ho sentito anche da quelli che vanno in chiesa.

— Cattolici all'acqua di rose!

— R. - E dicono: « Ma che cosa fa il Padre Eterno? ».

— La frase è nota: la si ripete un po' dappertutto: ma anche la risposta dei buoni cattolici è stata pronta, precisa, e la si legge in tanti bollettini parrocchiali... Eccone qui uno. Senti quanta semplicità e chiarezza: « *Si domanda che cosa fa in Cielo il Padre Eterno?* Ve lo diremo subito. Egli aspetta che gli uomini mettano giudizio; che si decidano a riconoscere la Sua sovranità sul mondo; aspetta che comincino a osservare i Suoi comandamenti, che finiscano di insultarlo, bestemmiarlo, di fargli guerra ...

— R. - Non dice mica male questo foglietto!

— ... e aspetta ancora che si ponga un freno al malcostume, che ovunque dilaga ed imperversa, che vorrebbe farci ritornare pagani.

— R. - Giusto.

— Lo vedi anche tu che non c'è più pudore, non più morale, che, malgrado la tristezza dell'ora, non si pensa che a divertirsi, a godere...

— R. - E' una pittura esagerata, ma vera. Ma perchè, caro amico, il Signore non pensa Lui a mettere fine a questa colluvie di mali? Si dice pure che Egli è onnipotente!

— Onnipotentissimo. Egli lo farà quando crederà bene.

— R. - Ma gli uomini vorrebbero vedere subito una soluzione rapida; altrimenti non credono... *Dovrebbe*... altrimenti non si crede alla sua Provvidenza...

— Ma ti pare? *Dio dovrebbe?!...* e *subito!...* Niente meno che consigli a Dio. E sentiamo: come dovrebbe fare? Tu che cosa vorresti che Egli facesse?

— R. - Che cosa vuoi ch'io sappia?

— Penso che tu abbia in mente la furiosa rissa che dilania i popoli!

— R. - Precisamente!

— Ma tu sai che Dio è Padre *di tutti* i popoli, Sovrano di tutte le nazioni!

— R. - Appunto: e perchè non li mette a segno?

— Vedi, caro Rosso, un buon padre ha molti figli; due di questi non c'è verso che s'intendano. Sono sempre alle prese, si minacciano, vengono alle mani, si vogliono finire a vicenda... Il povero padre vuol bene a tutti e due: che cosa deve fare, dopochè nessun mezzo ha giovato? Denunziarli? Farli legare, o metterli in carcere e togliere loro la libertà?

— R. - Sarebbe un castigo terribile!

— Ebbene, Iddio è proprio questo padre, che non vuol privare gli uomini della loro libertà... Egli vuole che noi cerchiamo di vivere tranquilli, che ci compatiamo.

— R. - Hai detto bene; ma Dio, a differenza di un padre terreno, deve pure indicare agli uomini il modo di intendersi...

— Benissimo! E Dio l'ha fatto: l'ha indicato come essi debbono regolarsi...

— R. - Come, come?

— Tu devi saperlo!

— R. - Ma!?...

— Non hai mai visto nel tuo stabilimento, con quanta meticolosità l'ingegnere prova il macchinario e fissa norme nel collaudo? Norme precise, sicure, potremmo dire infallibili, tanto è grande la sua esperienza... Il funzionamento non deve mancare... Ma il conduttore, presuntuoso, vuol fare da sè, cambia maneggio, a suo capriccio, e manda in rovina sè e la macchina.

— R. - E' uno sciocco!

— Peggio! E' un malvagio! E allora che colpa ne hanno i dirigenti o il direttore dello stabilimento?

— R. - E questo come c'entra nel nostro discorso?

— L'applicazione è molto semplice. Iddio ha dato al mondo i suoi ordini precisi, santi, perfetti: i suoi comandamenti; se li osservassimo questa povera terra diverrebbe un *paradiso*. Il mondo non se ne cura, volta le spalle al suo Creatore e Legislatore... ed ecco che cosa capita... Prendi questi due libretti; sono gioielli della famosa « *Collana lux* ». Il primo « Luce nella tempesta », fu scritto da Mons. Angrisani; il secondo « Tenere la destra » da Mirabel. Risolvono tante obiezioni che si fanno proprio attorno al nostro scabroso argomento.

— R. - Grazie... Vedo dai sottotitoli che destano interesse.

— Se vuoi posso procurartene altri. La tipografia, sorta sul *Colle Don Bosco*, ne butta fuori sovente degli interessanti.

— R. Ma guarda che cosa si fa sul « Colle Don Bosco »!

— E' la parola buona del Padre che continua a farsi sentire.

— R. - Che bella iniziativa!... Ritornando sull'argomento precedente devo confessare che hai un po' di ragione. M'hanno piaciuto i tuoi paragoni del padre che non sa che fare di fronte ai figli insolenti e del macchinista capriccioso. Noi siamo veramente dei ribelli.

— E scusami se ora ripenso a ciò che mi dicevi stamane...

(Continua).

IN FASCIO

NOTIZIE LIETE

Consacrazione Episcopale

Il Rev.mo Parroco di Santa Maria delle Grazie di Bergamo, *Mons. Giuseppe Battaglia*, è stato eletto Vescovo Coadiutore di Faenza, con diritto di successione. Il Presidente dell'Unione di ***Treviglio***, in rappresentanza della propria Unione e di quella di Faenza, partecipò alla funzione della Consacrazione.

Il neo-Prelato ebbe parole di cordiale benevolenza verso gli ex allievi di Don Bosco.

Nozze d'Oro

Gli ex allievi di ***San Benigno Canavese*** si sono stretti fraternamente attorno al loro attivo Presidente, Sig. *Edoardo Carmagnola*, in occasione delle Nozze d'oro, celebrate il 15 agosto p. p., per partecipare della sua gioia e per unirsi nell'inno di ringraziamento al Signore che gli ha concesso un dono tanto singolare.

Con l'occasione manifestarono la riconoscenza più viva per la disinteressata attività che va svolgendo quale Presidente dell'Unione da oltre trent'anni.

Il Signore conservi questo nostro amico ancora per molti anni e possa festeggiare, in circostanze migliori le Nozze di diamante.

Fiori d'Arancio

Il 22 settembre u. s., nella Chiesa Collegiata di ***Borgomanero***, il nostro affezionato ex allievo *Rag. Ernesto Primatesta*, figlio del Comm. Giovanni Battista, impalmava la gentilissima signorina Olivari.

L'Unione di Borgomanero porge ai novelli sposi auguri di ogni bene.

PICCOLA POSTA

Don Carnelutti - Trieste. — Il Vostro indirizzo al Venerato Rettor Maggiore è giunto il mattino del 24 ottobre, proprio a tempo perchè benedicesse gli ex allievi riunitisi per il Convegno.

Coraggio! Le difficoltà non ci spaventino e non cessiamo mai di lavorare per il bene degli ex allievi, *corona e gaudio* del IV Successore di Don Bosco.

Cav. Pisani, Presidente I Orat. D. Bosco - Torino. — La notizia che ci date ci fa piacere.

La Federazione è ben lieta di salutare in *Don Luigi Cocco*, anima ardente e zelante di Sacerdote, il nuovo Assistente della vostra Unione tanto benemerita.

SOLIDARIETA' FRATERNA

Riuscirà di conforto alle famiglie dei nostri carissimi ex Allievi obbligati a vivere lontani dai loro cari, il sapere che si è intensificata la preghiera per questi fratelli i quali, perchè soffrono, sono divenuti i nostri prediletti.

Nella Cappella del Collegio di ***Treviglio*** sono accese costantemente tre lampade: al Santissimo, a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco; rappresentano la fede ardente e la fiducia di tanti cuori angosciati. Mai come in questo momento di prova si è sentito il bisogno dell'aiuto reciproco, particolarmente della preghiera.

Ci è caro riportare a conforto e a edificazione il motto che questa Unione si è scelto per questi tempi: « *Uno per tutti e tutti per uno* ».

APOSTOLATO

Il Presidente dell'Unione di ***Treviglio*** presta il suo intelligente contributo nel Comitato Diocesano « Pro Sfollati », convogliando risorse e attività di generosi ex Allievi a favore di quest'opera sociale tanto benefica.

Sappiamo che altre Unioni lavorano in questo senso per cui, mentre presentiamo il nostro plauso, esortiamo a continuare in questo apostolato prettamente cristiano.

CONDOGLIANZE

L'Unione di ***Borgomanero*** partecipa, con sincero affetto, al dolore che ha colpito l'amico *Dott. Giandomenico Colli*, per la morte dell'adorata mamma, Eva Bertolini, titolare dell'ufficio postale di Borgomanero.

Assicura fervorose preghiere.

LUTTO

L'Unione di ***Borgomanero*** apprende con vivo dolore, la notizia della morte del sig. *Antonio Pilari*.

Nacque a Borgomanero il 1° giugno 1855 e fu ex allievo di Don Bosco per ben tre anni all'Oratorio di Valdocco.

Per esaurimento dovette interrompere gli studi che mai abbandonò: tornò dalla vita militare diplomato per l'insegnamento nelle scuole elementari. In seguito a concorso ebbe un impiego nell'Amministrazione Ferroviaria, che tenne per 35 anni, finchè, per anzianità, venne posto in pensione.

Nel 1934 volle celebrare nel nostro Collegio di Borgomanero, le sue Nozze d'Oro e, mentre s'apprestava a celebrare quelle di diamante, tanto da lui desiderate, il Signore lo chiamò al Cielo.

Nel raccomandare agli ex allievi di ricordare nelle loro preghiere questo caro ex allievo, rinnoviamo alla vedova e alla figlia sincere condoglianze.

CONVEGNI EX ALLIEVI

56 Convegni — diciamo 56 — si sono tenuti nell'anno sociale testè decorso!

Consolante notizia che dimostra un attaccamento, senza riserve, alle opere di S. Giovanni Bosco da parte degli ex Allievi.

Abbiamo già pubblicato le relazioni dei convegni tenutisi durante l'anno scolastico. Continuiamo col medesimo metodo, data la ristrettezza dello spazio, a pubblicare le relazioni in forma succinta.

L'ordine del giorno che tutte le Unioni svolsero, con lodevole interesse coronato da ottime deliberazioni, fu quello tracciato dalla Federazione, in occasione del Giubileo Sacerdotale del Venerato Rettor Maggiore.

FAENZA (30 maggio)

E' il XXIV Convegno benedetto dall'Ausiliatrice!

Pur nella comprensione dell'ora grave che attraversiamo, non mancò la nota di salesiana gaiezza che incuorò tanti spiriti oppressi.

All'assemblea parlò il Presidente Commendator Conte Avv. Antonio Zucchini, il quale fece una magnifica relazione che, se non possiamo pubblicare, per mancanza di spazio, mettiamo in atti fra le cose più care.

Il contributo delle vocazioni ecclesiastiche fu di tre giovani oratoriani che si sono offerti al Signore. In quest'opera eccelsa, l'Unione porta il suo contributo aiutando l'Oratorio con la propria opera e con offerte destinate particolarmente per la scuola di catechismo.

Lodevolissima l'iniziativa della specializzazione dei Catechisti; *Voci Fraterne* pubblicò in proposito un articolo nel numero di giugno del corrente anno.

Il cassiere, sig. Placci, lesse la relazione finanziaria dell'Unione, indi consegnò al signor Direttore L. 1000 per le *Missioni Salesiane;* L. 1500 per *l'Oratorio* e L. 500 quale contributo per gli *orfani* del Rev. Sig. D. Ricaldone.

Il socio Gualdrini dimostrò la necessità di nuovi locali per l'Oratorio.



Vi furono buone ragioni che ravvivarono la speranza dell'attuazione di queste legittime aspirazioni.

Il Sig. Direttore Prof. D. G. Parazzini ebbe la sua parola di riconoscenza e di incoraggiamento all'apostolato.

Non poteva mancare l'indirizzo di filiale omaggio al Venerato Rettor Maggiore, la cui lettura suscitò un entusiastico applauso.

BIELLA (30 maggio)

Non poteva chiudersi il mese di maggio in forma migliore!

Alla S. Messa, celebrata dal Sig. Direttore e seguita dalla recita devota delle tradizionali preghiere e dal canto di lodi sacre, parlò Don Tricerri.

Aprì la seduta il Sig. Direttore, Don E. Cojazzi, che, con eloquente accento salutò gli ex Allievi, in nome proprio e della Società Salesiana, che dà mezzo secolo esplica in Biella un modesto, ma quasi completo saggio della sua complessa benefica attività. Lo seguì il ragioniere L. Boffo, Presidente dell'Unione, il quale con ardito e felice tentativo fece rivivere Don Bosco, nella sua illimitata fiducia alla Provvidenza, nei tempi tristi che attraversiamo.

L'Avv. Ugliengo ritrasse egregiamente il IV Successore di Don Bosco e il Segretario Generale degli ex Allievi, Don Bastasi, fece risaltare in Don Ricaldone il grande cuore paterno che, come Don Bosco, palpita di affetto per tutti i suoi figli e per tutte le iniziative caritatevoli.

Chiudeva l'adunanza il Rev. Parroco Don Tricerri, che segnalò ai presenti l'urgente necessità della propaganda religiosa fra il popolo, chiedendo la collaborazione nella diffusione dei libretti della « *Collana Lux* ».

UDINE

Primo Convegno - 3 giugno

Questa Unione, fondata fin dal 1927, quantunque non esistesse ancora un Istituto salesiano nella città, si è riunita a convegno, per la *prima volta*, nella ridente città di Udine, presso l'Istituto « *Rifugio Bearzi* » la cui direzione fu assunta dai Figli di D. Bosco nel 1939.

L'intervento fu consolante e le adesioni molte ed entusiastiche; ambitissime quelle di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo di Udine e del Successore di San Giovanni Bosco.

Nella riunione parlarono il Sig. Direttore Prof. Don Zampese, il Presidente, Sig. Battaglia, il Segretario e il Comm. Candolini che svolse il tema: « *Fedeltà a D. Bosco Santo* ».

Simpatica la cerimonia della consegna delle tessere di ex Allievi di Don Bosco, ai *primi due* giovani usciti dal « Rifugio Bearzi ».

All'accademia, svoltasi nel pomeriggio ed eseguita dai ragazzi del « Bearzi» parlarono: l'ill.mo Benuzzi, il Dott. Di Gaspero, un ex allievo di Trieste e il Sig. Direttore. Venne letto infine il telegramma che fu inviato al Rev.mo Rettor Maggiore.

Dopo il gruppo fotografico, una breve funzione Eucaristica chiudeva la bella giornata, vissuta nello spirito vivificatore di Don Bosco Santo.



BELLUNO

Ripresa di attività - 3 giugno

Dopo un periodo di forzata inerzia, il giorno dell'Ascensione l'Unione riprese la sua operosità con il riuscitissimo Convegno che ravvivò, nel cuore di numerosi ex Allievi intervenuti, affetto ed entusiasmo per Don Bosco e le sue opere.

La presenza degli antichi Superiori fece rivivere nostalgicamente i tempi ormai lontani della vita collegiale. Don Carpenè, già Direttore dell'Istituto, Don Terraneo « *el Vecio* » fedele custode di tradizioni e di lieti ricordi, Don Sonda, Don Besa, Don Callegher, venivano circondati con tanta cordialità dai loro allievi, ormai diventati uomini.

Alla S. Messa, in suffragio dei Caduti per la Patria, il Sig. Direttore, Prof. Don Ferrarese, esaltò il loro sacrificio; ricordò pure il primo Direttore della Casa, *Don M. Signorini* e *Don Rusconi* deceduto in terra d'Africa.

Nella seduta prese la parola il riorganizzatore dell'Unione, il Sig. Don Carpenè, il quale propugnò l'utilità di questa Associazione.

« I tempi che corrono — disse — sono duri ed è assolutamente necessario che gli ex Allievi si riuniscano in una stretta famiglia spirituale, onde temperare la durezza dell'oggi ed affrontare il domani, secondo gli insegnamenti del Grande Educatore ».

Lesse lo Statuto della Federazione e mise in luce gli scopi della medesima. L'adesione fu cordialmente unanime.

Venne fatto presente, ai convenuti, come nell'anno prossimo ricorra il ventesimo anno in cui Belluno ospitò i Figli di Don Bosco. Non si vuole da tutti che la cara ricorrenza passi sotto silenzio, ma si dia quel risalto che i tempi consentiranno.

Si passò quindi alla nomina della Presidenza che risultò così formata: Presidente: *Dottor A. Soccal;* Vice-Presidente e Cassiere: *Dottor R. Canova;* Segretario: *Sig. Cesca;* Consiglieri: *Rag. P. Bertelè, Dott. M. Marini, Dott. A. Feltrin.*

Il neo Presidente, prima di sciogliere l'adunanza, ribadì con nobili parole il pensiero esposto dal Sig. Direttore nella S. Messa, ringraziò i Superiori per aver pensato al loro vero bene e chiuse la bella riunione con la lettura del telegramma che venne inviato al Ven. Rettor Maggiore nella fausta ricorrenza del suo cinquantesimo di Sacerdozio.

LEGNAGO (6 giugno)

Un centinaio di convenuti che affrontarono difficoltà e disagi non lievi per il viaggio, ricompensati però dall'intima soddisfazione di aver vissuto una giornata di pace nella casa di Don Bosco.

Celebrò la S. Messa il Prof. Don Dal Bianco. Alla seduta, svoltasi in una atmosfera di perfetta cordialità, parlarono il Presidente signor A. Broianigo, il Segretario sig. Giusti e il Prof. Don Baldasso che lumeggiò la gigantesca e sempre cara figura di Don Bosco. Al termine di questo discorso applauditissimo si alzò, tra i presenti, il venerando Dott. Professor Cav. Severi che, commosso, volle abbracciare l'oratore, ringraziandolo a nome di tutti gli uditori per aver loro fatto rivivere un'ora sì bella.

Il Sig. Direttore richiamò la figura degli eroici Caduti, specialmente degli ultimi due: il *S. Ten. Prof. Luigi Carmagnani*, Croce di ferro, e il soldato *Otello Bubola*.

Degno di rilievo è l'offerta di Lire 10.000 destinata al Ven. Rettor Maggiore, in occasione del suo Giubileo Sacerdotale, e la raccolta di L. 500 fatta dal Sig. Fantoni, seduta stante, su proposta del Sig. Mutti, per la celebrazione di sante Messe per i Caduti.



MOGLIANO

Convegno degli ex Allievi Sacerdoti

Il 24 maggio si svolse il Convegno degli ex allievi Sacerdoti, il primo che sia stato celebrato per questa speciale categoria.

Gli intervenuti parteciparono alla S. Messa solenne del M. Rev. Sig. Don Desiderio Barbato, parroco di Malcontenta (Venezia), il quale festeggiava il suo 25° di Sacerdozio.

All'adunanza il Direttore, Prof. D. Paolo Gerli, si disse lieto di salutare a convegno per la prima volta un bel gruppo di ex allievi Sacerdoti e diede loro l'appuntamento per il 24 maggio di ogni anno.

Il Presidente, Cav. Dr. Fausto Piovan, salutò i convenuti dichiarando finalmente attuato un progetto che la Presidenza da lungo tempo caldeggiava.

L'ex allievo Mons. Vittorio D'Alessi, Rettore del Seminario Vescovile di Treviso, con smagliante parola e con fervido sentimento, illustrò la poliedrica figura di San Giovanni Bosco, sotto il triplice aspetto delle *vocazioni sacerdotali*, dell'*apostolato in favore dei Sacerdoti* e della *vita sacerdotale* da Lui vissuta.

Il Rev. D. Benedetto Tosi, parroco di Murano, ricordò con bei versi vernacoli le indimenticabili vicende della giovinezza collegiale e il Rev. Sig. D. Zennaro degli Oblati di Treviso, ringraziò i Superiori della bella giornata procurata con tanto cuore agli ex allievi Sacerdoti. Un gruppo fotografico suggellò la lieta giornata.

NIZZA MONFERRATO (6 giugno)

La bella giornata è stata interamente intonata alla faustà ricorrenza del giubileo sacerdotale del Rev.mo Rettor Maggiore Sig. Don Pietro Ricaldone.

I giovani allievi si sono pertanto uniti agli antichi, attraverso un susseguirsi suggestivo di manifestazioni religiose presenziate dal Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè.

Celebrò la Messa della Comunione generale il Rev. Prof. Comm. Don Antonio Fasulo, incaricato del Movimento Generale dei Cooperatori Salesiani.

Tenne concerto la banda musicale degli Alpini del Battaglione « Val Natisone » di guarnigione nella nostra città.

Abbiamo notato fra i presenti, il Dott. Commendator C. Robuffo, Presidente della Banca di Nizza Monferrato, il Cav. O. Ponzone, Podestà di Nizza, il Cav. A. Savio e tanti cari amici che ricordano i primi anni di vita dell'Oratorio.

Il Sig. Direttore, Don Giuseppe Ravetti, porse il saluto cordiale e con un chiaro discorso espose il lavoro compiuto dai Salesiani e dagli ex Allievi in grande spirito di collaborazione.

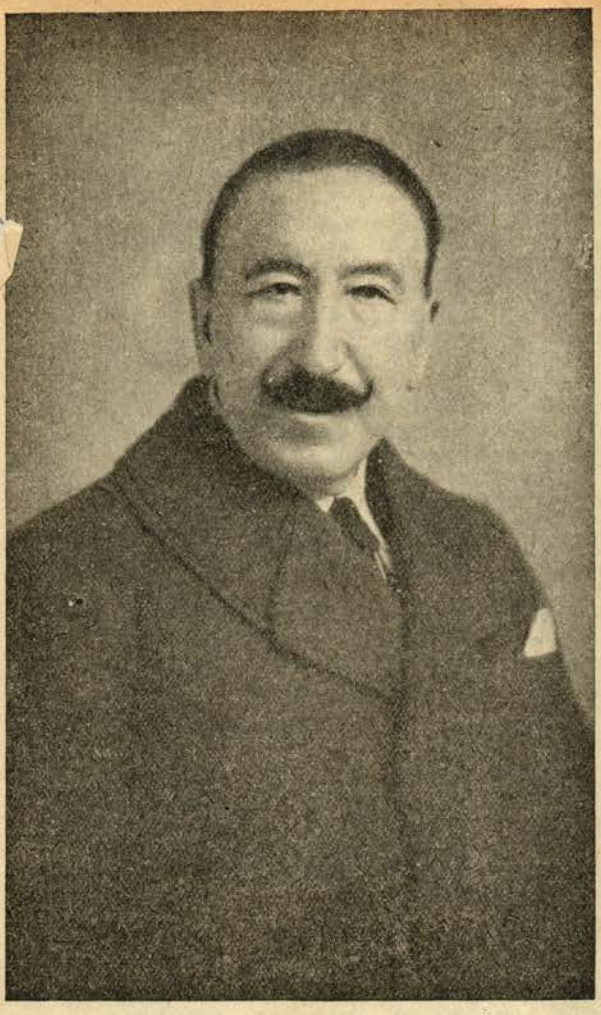
Il Presidente Cav. C. Frola disse brevi parole di circostanza.

Concluse la seduta il Sig. Don Seriè che infiammò il cuore dei presenti ad un amore tutto pratico a Don Bosco Santo.

Pose termine alla giornata una riuscitissima *Gara catechistica* in omaggio al IV Successore di Don Bosco.

NEL PROSSIMO NUMERO PUBBLICHEREMO LE RIMANENTI RELAZIONI CHE CI SONO PERVENUTE E CIOE' DELLE UNIONI DI: *GORIZIA - VENEZIA PATRONATO - ASTI - LANUVIO - VARAZZE - BORGOMANERO.*





Dott. EDOARDO CALOSSO

Casa Madre - Torino

Segnò per un lungo cammino l'impronta della bontà e della carità, virtù sue caratteristiche, apprese direttamente dal Santo, il cui ricordo l'accompagnò per tutta la vita, l'orientò nell'esercizio professionale e lo portò alla pratica aperta dei suoi doveri religiosi.

Dell'ex allievo egli ebbe l'impronta più profonda, il segno più evidente, quello che lo legava all'*Oratorio* « *Casa Madre* » come alla sua seconda famiglia, quello che gli donava anche nelle più dolorose traversie della vita il palpito di sua fanciullezza pia, per cui sapeva elevarsi dai contrasti e dai dolori alla serena e rassegnata dedizione alla volontà di Dio, alla confidente preghiera, alla dolce contemplazione di Gesù Eucaristia.

E bastava toccare il tasto sensibilissimo dei ricordi oratoriani per aver in Calosso... un libro aperto di storia, un cantore delle glorie salesiane che avevano illuminato il suo spirito, che avevano acceso la sua fantasia di fanciullo nell'entusiasmo e nell'amore di Don Bosco e dei suoi araldi salesiani.

Lo si vedeva allora sorridente col suo sguardo profondo, indagatore, rivelatore di alto intelletto, di santa fierezza e di nobiltà d'animo; lo si ritrovava allora, durante le piacevoli agapi fraterne, di cara e nostalgica memoria, suscitatore di applausi i più rumorosi per le sue improvvisazioni poetiche di squisito sapore classico « alla Don Francesia », come diceva lui stesso, orgoglioso di aver avuto direttori e padri e Don Francesia e Don Lazzero, signori del canto e della rima nei tempi eroici dell'Oratorio.

Trovò, nella versatilità del suo ingegno incline alla poesia e alla musica, una sorgente di preziose risorse, che attuò in mezzo ai suoi concittadini, sì da assicurare aiuto e decoro alle istituzioni parrocchiali di cui era promotore.

Per oltre quarant'anni medico condotto nel suo paese, Castagnole Monferrato, entrò in ogni casa e portò col contributo della sua scienza, aggiornata alle ultime ricerche, la sua parola di conforto, ed all'occorrenza il generoso contributo della sua silenziosa carità.

Educò la famiglia al dovere e al sacrificio e i due figli che lo precedettero all'eternità, l'uno sul campo dell'onore, nella Grande Guerra (1915-1918), l'altro sul campo del dovere professionale all'Ospedale Mauriziano di Torino, ingemmano l'aureola della paternità della sua fronte.

Mentre la sua vita pareva ancor forte e rigogliosa lo sorprese la malattia che, per più settimane lo lasciò nell'alternativa della vita e della morte, nobilitò il suo spirito nel crogiuolo del dolore che accettò con rassegnazione e lo preparò alla morte del cristiano.

Ricevette con perfetta lucidità di mente tutti i Sacramenti e nell'estremo cosciente commiato dal mondo sensibile, strinse ancora alle labbra l'immagine di S. Giovanni Bosco che gli sorrise come quando l'accarezzava fanciullo.

Per tutta la pietà filiale che lo avvinse all'Ausiliatrice e a Don Bosco, per quella fede che lo portò sempre ai piedi dell'altare, per tutta la vita, così bene spesa, e per la fine cristiana avvenuta il 5 settembre scorso, noi abbiamo ora la santa certezza che Iddio gli avrà perdonato i fatti dovuti alla fragilità della natura umana e l'avrà rivestito della gloria eterna in Cielo, con la schiera dei mille e mille che l'hanno preceduto, *gaudio e corona* del Padre Santo.

Ai parenti tutti e in particolare al figlio Dottor Gigi Calosso, al nipote Sac. Domenico Gavazza vadano i sensi della più profonda solidarietà cristiana nel grande dolore.

D. PAVESE.

g. SARTORIO e f.°

IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649
Filiale: ROMA — Via Ardea, 18 — Telef. 74.787



Fig. 574 - Impianti idraulici Sanitari

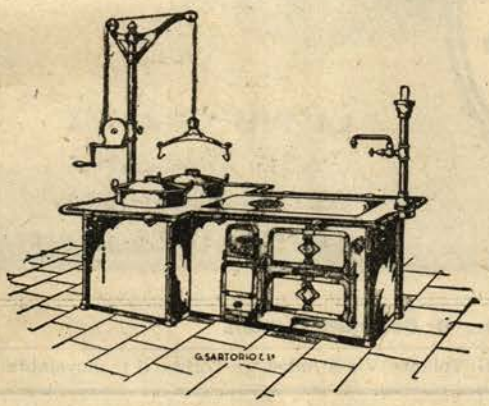


Fig. 220 - Impianti di cucina

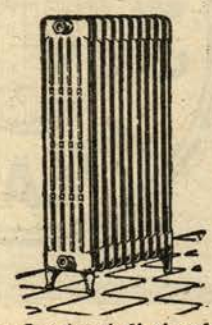


Fig. 356 - Impianti di riscaldamento

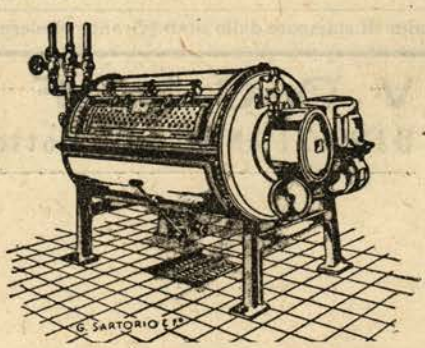


Fig. 945 - Impianti di lavanderie

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA
di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi



Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, il 10 novembre 1943

VOCI FRATERNE
DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 — TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)